

Umberto Dell'Orto - Alessandro Angelo Persico

PER IL RINNOVAMENTO DEGLI STUDI TEOLOGICI A MILANO NEGLI ANNI VENTI E TRENTA DEL XX SECOLO

SOMMARIO: I. LE PREMESSE RIGUARDANTI GLI STUDI RELIGIOSI ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA E IL MIGLIORAMENTO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL SEMINARIO – II. LE TRATTATIVE PER UNA FACOLTÀ TEOLOGICA «CONDIVISA» FRA UNIVERSITÀ CATTOLICA E SEMINARIO E LE PRIME IPOTESI DI AGGIORNAMENTO DEGLI STATUTI DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA – III. LA LABORIOSA RIFORMA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL SEMINARIO

I. LE PREMESSE RIGUARDANTI GLI STUDI RELIGIOSI ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA E IL MIGLIORAMENTO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL SEMINARIO

All'inizio degli anni Venti, le due Facoltà del Seminario di Milano si trovavano in una situazione di disagio. Infatti, la Facoltà giuridica, a partire dall'anno accademico 1921-1922, sospese le lezioni per la mancanza di alunni, pur continuando ad esaminare alunni esterni che chiedevano di conseguire i gradi accademici¹. La Facoltà teologica risentiva delle difficoltà proprie dei Seminari diocesani nel loro complesso, conseguenti alla debolezza del rettorato di Alessandro De Giorgi². Non sorprende, quindi, che a Milano le prime ipotesi di riforma degli studi teologici e giuridici siano maturate esternamente al Seminario, soprattutto per lo stimolo esercitato dall'Università Cattolica del S. Cuore, inaugurata a Milano nel dicembre 1921 dall'arcivescovo Ratti, che due mesi dopo sarebbe diventato Pio XI³. Fra le due istituzioni vi era un legame diretto, come quello rappre-

¹ A. RIMOLDI, «Facoltà giuridica di Milano», in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, 2, N.E.D., Milano 1988, 1174-1175.

² Per un inquadramento generale cf. A. RIMOLDI, «Gli studi teologici nel seminario di Milano durante l'episcopato del card. Andrea Carlo Ferrari (1894-1921)», *La Scuola Cattolica* 108 (1980) 562-599.

³ N. RAPONI, «Università Cattolica del Sacro Cuore», in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, 6, N.E.D., Milano 1993, 3763-3773: 3767.

sentato da Adriano Bernareggi, che insegnava in entrambe le strutture⁴. Furono soprattutto i professori più giovani del Seminario – non solo Bernareggi, ma anche Carlo Figini, incaricato di Teologia Fondamentale, e Giuseppe Ghedini, professore di Greco Biblico – ad avvertire la necessità di un adeguamento sul piano metodologico degli studi teologici. Proprio per alzare il livello della scienza in ambito cattolico era nata l'Università del S. Cuore. La sua offerta formativa, inizialmente, fu però limitata alle Facoltà di Filosofia e di Scienze Sociali.

In questo contesto, nel corso degli anni Venti, si pose una duplice esigenza: da una parte, riformare l'ordinamento degli studi del Seminario diocesano e della sua Facoltà Teologica, espressione di modelli d'insegnamento tradizionali superati; dall'altra parte, garantire al nuovo Ateneo un indirizzo di studi religiosi conforme alla propria identità cattolica. Le due esigenze finirono per sovrapporsi, tanto è vero che il primo progetto di revisione della Facoltà Teologica milanese vide la luce nei locali dell'Università Cattolica, prendendo lo spunto dalla necessità di adeguare l'insegnamento dell'Ateneo al quadro normativo statale, nel quale l'istituzione doveva muoversi. Il riconoscimento legale del titolo accademico, garantito dal Decreto Legge del 30 settembre 1923 n. 2102, rese necessario accorpare la Facoltà di Filosofia, pensata quale centro di pensiero cristiano, a quella di Lettere. L'adozione di programmi analoghi a quelli delle università statali avrebbe tolto a molti insegnamenti il loro «carattere schiettamente religioso». Per controbilanciare questo, la Giunta Direttiva e l'Istituto Toniolo (organo amministrativo della Cattolica) proposero alla Congregazione dei Seminari e delle Università la fondazione di una «Facoltà o Scuola di scienze teologiche e religiose», come è affermato in un promemoria dell'ottobre 1923, scritto da Bernareggi al card. Gaetano Bisleti, prefetto della Congregazione romana⁵.

⁴ Nel 1921, Bernareggi insegnava Liturgia e Morale Speciale in Seminario, Diritto Ecclesiastico in Università Cattolica. Inoltre, faceva parte dell'Istituto Giuseppe Toniolo e della Società italiana per gli studi filosofici e religiosi, di cui era membro anche un altro docente del Seminario, Giacinto Tredici. Si veda B.M. BOSATRA, «Bernareggi, Adriano (1884-1953)», in M. NAVONI (ed.), *Dizionario di liturgia ambrosiana*, N.E.D., Milano 1996, 43-49.

⁵ Si veda, redatta da Bernareggi, «Pro memoria. Alla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università per la fondazione di una Facoltà di studi religiosi e teologici nell'Università Cattolica del S. Cuore», s.d. ma ottobre 1923, in *Archivio dell'Università*

Nel documento erano previste tre alternative: la costituzione di una Facoltà Pontificia di Scienze Teologiche religiose aggregata all'Università Cattolica; la creazione di una Scuola Superiore di religione e di scienze teologiche da parte dell'Istituto Toniolo, da unire poi all'Università; infine, «considerando che esiste già a Milano una antica e gloriosa Facoltà di scienze teologiche e di diritto canonico» la quale «langue per mancanza di insegnanti e di corsi e di studenti», si ipotizzava di «ringiovanire con le opportune trasformazioni questa Facoltà, aggregandola all'Università Cattolica». Del finanziamento della nuova Facoltà si sarebbe fatto carico l'Istituto Toniolo.

Si noti che nella prima e nella terza ipotesi si avrebbe avuto a che fare con una Facoltà Pontificia, quindi dipendente dall'autorità ecclesiastica e in grado di conferire titoli «di valore esclusivamente ecclesiastico». Nel secondo caso, invece, si sarebbe avuta «una semplice scuola superiore di religione», che si sperava di far evolvere in Facoltà in grado di conferire titoli accademici con valore legale. Nella scelta andava anche considerata la prevedibile introduzione dell'insegnamento della religione nelle scuole medie e nei licei pubblici, che avrebbe reso necessaria la formazione di insegnanti dotati di una preparazione specifica ed in possesso dell'abilitazione statale.

Pio XI approvò il progetto in linea generale, lasciando tuttavia aperta ogni possibilità circa la configurazione da dargli. Per questo fu istituita una Commissione, composta da docenti dell'Università Cattolica – Umberto Padovani, Francesco Olgiati, Adriano Bernareggi – oltre che dal rettore dell'Ateneo, Agostino Gemelli, da Ludovico Necchi e dal domenicano Mariano Cordovani⁶. L'iniziativa preoccupò il rettore del Seminario De Giorgi. Questi temeva che presso l'Ateneo potesse sorgere un vero e proprio istituto teologico ed espresse tale preoccupazione al papa. Bisleti rispose specificando che Pio XI lodava l'iniziativa ed approvava la creazione di una scuola superiore di religione e di scienze teologiche⁷. Gemelli subito assicurò De Giorgi sulla reale portata del progetto: non

Cattolica (d'ora in poi *AUC*), *Miscellanea*, b. 47, fasc. 372 (da questo documento sono prese le successive citazioni).

⁶ Si veda la lettera indirizzata da Gemelli ai membri della commissione, 5 dicembre 1923, in *AUC*, *Miscellanea*, b. 47, fasc. 372.

⁷ «Lettera di Bisleti a De Giorgi», 29 novembre 1923, in *Archivio Storico del Seminario di Milano* (d'ora in poi *ASSM*), W-I-5, fasc. 1, cart. «Università del Sacro Cuore».

era intenzione dell'Università aprire una Facoltà Teologica, ma solo una scuola superiore⁸.

L'iniziativa, tuttavia, non ebbe seguito, lasciando il Seminario senza una soluzione ai problemi della propria Facoltà Teologica. All'inizio del 1926, data la gravità della situazione, la Santa Sede decise di inviare un visitatore apostolico nella persona dell'abate di S. Paolo fuori le mura Ildefonso Schuster. De Giorgi fu sostituito da Francesco Petazzi⁹. Il cambio al vertice del Seminario costituì la premessa per una revisione della *ratio studiorum* della Facoltà Teologica. In estate, Schuster incaricò i professori Bernareggi e Figini di presentare progetti per la revisione dell'ordinamento degli studi. Si poneva ormai come inderogabile l'esigenza di adeguarsi ai nuovi indirizzi metodologici e scientifici, con cui la stessa cultura cattolica aveva iniziato a confrontarsi nel primo dopoguerra¹⁰.

Le proposte furono presentate il 9 e 10 settembre, nel corso di una riunione del Collegio Teologico. Dei due progetti presentati, uno apparteneva a Figini, l'altro a Bernareggi. Studi di Rimoldi e Dell'Orto hanno esposto il contenuto dalla proposta di Figini, poi risultata vincente: tenendo ferma l'unione tra Facoltà e Seminario e la distinzione tra corsi seminaristici (che non davano accesso ai gradi accademici) e corsi della Facoltà (che permettevano di accedere ai gradi accademici), furono previsti dei miglioramenti per l'uno e l'altro indirizzo. Insomma, l'impostazione tradizionale era conservata per essere migliorata¹¹.

Ricerche nell'Archivio della Congregazione per l'Educazione Cattolica hanno permesso di ritrovare il progetto di Bernareggi. Questo era veramente innovativo, poiché tendeva «alla formazione di una facoltà te-

⁸ «Lettera di Gemelli a De Giorgi», 19 dicembre 1923, in *ASSM*, W-I-5, fasc. 1 cart. «Università del Sacro Cuore».

⁹ Sulla sostituzione di De Giorgi si veda U. DELL'ORTO, «Pio XI e la visita apostolica dell'abate Schuster», *La Scuola Cattolica* 134 (2006) 527-540.

¹⁰ Ne parla lo stesso Schuster in una sua relazione scritta, datata 22 settembre 1926 e conservata in *Archivio della Congregazione per l'Educazione Cattolica* (d'ora in poi *ACEC*), Fondo Seminari, Visite Apostoliche, Milano, f. 335/25, sfasc. «Visita apostolica di Milano».

¹¹ Si vedano A. RIMOLDI, «La visita apostolica dell'abate Ildefonso Schuster ai seminari milanesi (1926-1928)», in AA.VV., *Il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. Avvio allo studio*, N.E.D., Milano 1979, 154-161; U. DELL'ORTO, «La Visita apostolica al Seminario di Milano dell'abate Schuster (1926-28)», *La Scuola Cattolica* 132 (2004) 701-748: 711-714.

ologica sul tipo di quelle esistenti all'estero»¹². In particolare, la proposta mirava «ad una trasformazione della Facoltà attuale in una Facoltà di tipo propriamente universitario», sull'esempio di quelle dei Domenicani a Friburgo e dei Gesuiti ad Innsbruck. Ovviamente, un trasferimento del modello tedesco nel quadro italiano non era possibile. Tuttavia, poteva essere realizzato un coordinamento con l'Università Cattolica. Rinnovati sul piano scientifico, gli studi teologici del Seminario avrebbero svolto una funzione di complemento delle «scienze profane» dell'Ateneo, recuperando quel contatto fecondo con la cultura laica che era stato perso dopo la chiusura delle Facoltà statali. Il Seminario si sarebbe dovuto muovere per primo in questa direzione, senza attendere l'Università Cattolica¹³.

Un tale ambizioso progetto richiedeva – a detta del visitatore Schuster – di essere studiato con molta cura, date le difficoltà di conciliare una Facoltà aperta all'esterno con le esigenze di formazione e di vita proprie di un Seminario. A giudizio di Schuster, la proposta di Bernareggi formulava «molte indicazioni preziose», realizzabili però solo «in un secondo tempo». Il visitatore pensava alla creazione presso il Seminario di una Facoltà di scienze religiose «aggregata in qualche forma all'Università Cattolica e che potrebbe essere come il primo passo per l'istituzione d'una facoltà teologica con riconoscimento statale»¹⁴. Anche Schuster riconobbe la necessità di un aggiornamento scientifico. In una relazione inviata a Roma alla fine di ottobre, giudicò quella teologica milanese una «buona scuola di seminario». Lui, invece, l'avrebbe «vagheggiata volentieri a vero tipo universitario». Alcune settimane prima, Gemelli lo aveva messo a parte del suo desiderio di realizzare una collaborazione fra Seminario e Università Cattolica. Per Schuster, la realizzazione di una Facoltà condivisa era un'evoluzione quasi naturale, anche perché difficilmente poteva essere concepita un'università cattolica priva di un percorso di studi teologici. Per questa ragione ne parlò con Pio XI, anch'egli sostenitore, nel suo breve

¹² Espressione presente nel verbale in *ASSM*, Archivio Facoltà Teologia, *Verballi delle adunanze del Collegio dottorale Teologico dal 1907 al 1926*.

¹³ Il progetto di Bernareggi in *ACEC*, Fondo Seminari, Visite Apostoliche, Milano, f. 335/25, fasc. «Visita apostolica di Milano».

¹⁴ Il giudizio di Schuster è annotato a mano sul progetto di Bernareggi.

periodo di episcopato milanese, di un progetto simile. Dal papa, Schuster ricevette l'autorizzazione ad approfondire la questione¹⁵.

Della creazione di una Facoltà Teologica presso l'Università Cattolica si continuò a parlare negli anni successivi, senza tuttavia che si giungesse ad impostare un progetto concreto. Nel corso di un'adunanza del Collegio della Facoltà Teologica svoltasi tre anni dopo, cioè nel 1929, con una certa fondatezza, data la sua presenza nel Consiglio dell'Istituto Toniolo, Bernareggi mise a parte i colleghi delle sempre più insistenti voci riguardanti il possibile avvio di un corso teologico presso l'Ateneo di Gemelli. Disponibile a questa prospettiva, egli riteneva che il Seminario vi si doveva opportunamente preparare¹⁶.

Nel 1930, la questione fu nuovamente discussa durante una visita a Milano di mons. Ernesto Ruffini, segretario della Congregazione dei Seminari e delle Università. Egli, Gemelli e Schuster – diventato nel 1929 arcivescovo di Milano – convennero sulla necessità «di studiare la maniera di poter dare all'Università Cattolica la Facoltà Teologica», poiché la sua istituzione «avrebbe assicurato il più puro cattolicesimo anche alle altre Facoltà, e la S. Teologia si sarebbe assisa con gran vantaggio dell'intero insegnamento quale regina di tutte le scienze»¹⁷. La Facoltà sarebbe stata il coronamento dell'Università, alimentando di sana dottrina tutta la sua offerta formativa.

II. LE TRATTATIVE PER UNA FACOLTÀ TEOLOGICA «CONDIVISA» FRA UNIVERSITÀ CATTOLICA E SEMINARIO E LE PRIME IPOTESI DI AGGIORNAMENTO DEGLI STATUTI DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA

L'anno precedente, cioè nel 1929, Pio XI aveva costituito una Commissione per studiare la riforma delle Università pontificie. I lavori furono diretti da Ruffini, che coordinò un organismo composto da personalità pro-

¹⁵ Relazione manoscritta di Schuster datata 31 ottobre 1926 sulla visita iniziata il 27 settembre 1926 in ACEC, Fondo Seminari, Visite Apostoliche, Milano, f. 335/25, fasc. «Visita apostolica di Milano».

¹⁶ Il verbale in ASSM, Archivio Facoltà Teologia, *Verballi delle adunanze del Collegio dottorale Teologico dal 1907 al 1926*.

¹⁷ «Lettera di Ruffini a Gemelli», 3 agosto 1931, nella quale il Segretario ricorda l'incontro, in ACEC, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

veniente dalle Università pontificie romane¹⁸, con l'eccezione di Gemelli¹⁹. L'organismo affrontò la questione nel suo duplice aspetto, accademico ed organizzativo, da un lato, e giuridico, dall'altro lato, per dare attuazione alle prescrizioni del *Codex Juris Canonici* del 1917 e per ripensare il percorso di studi teologici tenendo come riferimento le Facoltà inserite nelle Università²⁰. L'approfondimento della situazione delle Facoltà Teologiche mostrò la mancanza di «un sistema scientifico per distinguerle dai seminari» e di una «uniformità di criteri circa l'ammissione ai corsi e la loro durata». Ne conseguiva un panorama eterogeneo. A situazioni di eccellenza si affiancavano numerosi casi di inadeguato spessore accademico. Mancava un'impostazione universitaria, ancorata ad un saldo indirizzo di studi, che variava invece da Facoltà a Facoltà²¹.

I lavori sfociarono nella pubblicazione della *Deus scientiarum Dominus*, Costituzione Apostolica promulgata il 24 maggio 1931²². La Costituzione diede alle Facoltà precise linee guida sulle quali modellare il proprio percorso accademico, mediando l'impostazione generale con le diversità socio-culturali locali²³. Ogni centro accademico avrebbe dovuto rivedere i propri statuti, per poi inviarli alla S. Sede che li avrebbe rivisti per concedere l'approvazione definitiva.

Ciò avvenne anche per il Seminario di Milano, dall'agosto 1930 trasferito nella nuova sede di Venegono. Il 7 luglio 1931, si tenne una seduta del Collegio della Facoltà Teologica. A giudizio di Bernareggi, la riforma impostata dalla *Deus scientiarum Dominus* chiedeva che l'insegnamento delle Facoltà Teologiche mirasse alla formazione di veri e propri docenti

¹⁸ L'elenco in F. MARCHISANO, «La legislazione accademica ecclesiastica. Dalla Costituzione Apostolica "Deus scientiarum Dominus" alla Costituzione Apostolica "Sapientia Christiana"», *Seminarium* 20 (1980) 332-352, spec. 334, n. 8.

¹⁹ Sulla posizione di Gemelli cf. A. BIANCHI, «Gemelli e il riordino degli studi ecclesiastici», in M. BOCCI (ed.), *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, 6 (= Agostino Gemelli e il suo tempo), Vita & Pensiero, Milano 2009, 173-209.

²⁰ J. PRÉVOTAT, «Pie XI et l'enseignement supérieur ecclésiastique», in *Les théologiens et l'Église*, Édition du Cerf, Parigi 1980, 103-12.

²¹ P. GARGARO - N. TANNER, «La storia delle Università pontificie romane 1861-2011», in A. MELLONI (ed.), *Cristiani d'Italia. Chiese, società, Stato, 1861-2011*, vol. 2, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2011, 1343 ss.; F. MARCHISANO, *La legislazione accademica ecclesiastica*, 335 ss.

²² Il testo in *Acta Apostolicae Sedis*, 23, 1931, pp. 241-284.

²³ F. MARCHISANO, *La legislazione accademica ecclesiastica*, 337.

universitari. Si poneva, perciò, la necessità di aggiornare l'ordinamento degli studi per qualificarne l'indole scientifica. A tale proposito, il segretario della Facoltà, Figini, manifestò la difficoltà di armonizzare le esigenze di una completa e metodica formazione istituzionale, richiesta dalle finalità di un seminario diocesano, con le esigenze metodologiche e scientifiche proprie di un percorso di studi universitario²⁴.

Presso la Santa Sede, invece, la pubblicazione della Costituzione fu l'occasione per rilanciare la proposta di creare una Facoltà Teologica all'interno dell'Università Cattolica. Il 3 agosto 1931, Ruffini scrisse a Gemelli, richiamando «con tutto riserbo e tamquam vir privatus la sua attenzione sul progetto già ventilato l'anno scorso», quando Ruffini ne discusse a Milano con Gemelli e Schuster²⁵. Gemelli rispose a Ruffini, specificando che avrebbe scritto al prefetto Bisleti nel senso da lui suggeritogli. «Qui Figini ed altri del suo temperamento sono favorevoli», affermava il francescano²⁶. Lo stesso giorno scrisse al prefetto, chiedendo una «parola di suggerimento e di indirizzo», prima di portare la questione davanti alla Giunta ed al Consiglio di amministrazione dell'Università. «La situazione a Milano», spiegava, era «particolarmente delicata», per l'esistenza di una Facoltà Teologica ed una di Diritto Canonico interne al Seminario, seppure quest'ultima «in condizioni non buone». Bisognava per questo evitare di «fare la figura di metterci in concorrenza». Chiedendo indicazioni sui passi da compiere, Gemelli auspicò che Bisleti potesse interessare della questione Pio XI²⁷.

Da parte sua, Gemelli si mosse per assicurare un largo appoggio alla propria iniziativa. Il 20 agosto, non avendo ricevuto alcun riscontro da Bisleti, scrisse nuovamente a Ruffini, specificando che si sarebbe recato dal prefetto il giorno 26. Intanto, aveva iniziato un giro di consultazioni, seppure informale, per sondare il terreno sull'ipotesi di una Facoltà Teologica interna all'Università Cattolica, in grado di costituirsi quale punto di riferimento per tutta l'Italia settentrionale:

²⁴ Il verbale in *ASSM*, Archivio Facoltà Teologia, *Verbali delle adunanze del Collegio dottorale Teologico dal 1907 al 1926*.

²⁵ «Lettera di Ruffini a Gemelli», 3 agosto 1931.

²⁶ «Lettera di Gemelli ad Ruffini», 10 agosto 1931, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

²⁷ «Lettera di Gemelli a Bisleti», 10 agosto 1931, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

Io ho visto in questo frattempo Professori di due Facoltà dell'Italia settentrionale, i quali mi dissero che le loro diocesi sarebbero disposte a rinunciare alla loro Facoltà purché in Milano ne sorgesse una presso l'Università Cattolica capace di rappresentare tutte quelle dell'alta Italia, e purché ai loro attuali Professori fosse dato presso la nostra Università un titolo di onore. Io ho colto subito la importanza della proposta, perché servirebbe per poter vincere le difficoltà che sono sorte a Milano²⁸.

Gemelli espose il suo progetto a Bisleti a fine agosto. Le trattative dovettero proseguire nell'autunno e inverno successivi, con diretto apporto dell'arcivescovo Schuster. L'8 marzo 1932, infatti, il card. prefetto ebbe un incontro con Pio XI, per discutere della questione. Durante il colloquio, Bisleti espose al papa «la proposta fatta all'Em. Card. Schuster circa la erezione nell'Università Cattolica del Sacro Cuore della Facoltà Teologica però annessa al Seminario». Informato dallo stesso Schuster del progetto, Pio XI diede il suo assenso²⁹.

Nello specifico, Schuster prospettava che per il Seminario di Milano l'adeguamento dell'ordinamento degli studi poteva essere risolto attraverso la creazione di una Facoltà Teologica, ovviamente di carattere universitario, direttamente legata alla Cattolica. La questione, tuttavia, andava studiata con attenzione, stanti i problemi che avrebbe comportato l'apertura all'esterno del Seminario. In ogni caso, nelle intenzioni di Schuster si sarebbe dovuto procedere lo stesso ad una revisione degli attuali ordinamenti. Dopo l'invio a febbraio della bozza dei nuovi statuti a Bisleti, senza fare alcun riferimento alla proposta di Gemelli, l'arcivescovo invitò a Milano Ruffini, per trattare della riforma della Facoltà Teologica del Seminario³⁰.

Il 30 marzo 1932 si tenne presso l'Arcivescovado una riunione, per concretizzare «le linee programmatiche fondamentali di una soluzione nella quale fossero armonicamente coordinate le esigenze del Seminario diocesano con le altre di indole scientifico e religiose di ordine nazionale». Oltre a Schuster e Ruffini a quella adunanza, svoltasi sia di mattina che di

²⁸ «Lettera di Gemelli a Ruffini», 20 agosto 1931, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

²⁹ Il resoconto dell'udienza in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

³⁰ «Lettera di Petazzi a Ruffini», 21 marzo 1932, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

pomeriggio, parteciparono anche Figini, che in quell'anno sarebbe diventato preside della Facoltà Teologica, e il rettore del Seminario Petazzi³¹. Ad apertura della discussione, Figini espose la bozza di progetto per la riforma della Facoltà Teologica del Seminario, i cui punti principali erano: l'aggiunta del quinto anno di corso per i candidati alla laurea; l'istituzione di due cattedre di Teologia Dogmatica, per ovviare al carattere prevalentemente pratico dell'istruzione impartita nei corsi seminaristici; una serie di disposizioni, atte a permettere agli alunni della Facoltà, dopo aver terminato lo studio del Diritto Canonico e della Storia Ecclesiastica nei primi due anni, di attendere a dei corsi speciali di carattere monografico e ad esercitazioni scientifiche al terzo e quarto anno.

Tuttavia, prima della discussione su quanto esposto, Ruffini ritenne necessario risolvere quella che, a suo giudizio, era «una questione di ordine pregiudiziale»: l'esigenza di creare una Facoltà Teologica presso l'Università Cattolica. Nonostante non fosse all'ordine del giorno, il segretario della Congregazione spostò con decisione il discorso su questo tema. Schuster esprime il proprio assenso, nella convinzione che sarebbe stata elevata la cultura sia del clero che del laicato. Tuttavia, manifestò la preoccupazione che la conseguente soppressione della Facoltà Teologica del Seminario potesse nuocere alla preparazione dei seminaristi³².

Dalle discussioni successive, inizialmente emerse l'ipotesi di una Facoltà interregionale completa di cinque anni a Milano. Il principale problema di un simile progetto risiedeva nella diffidenza dei vescovi per un ambiente, quello della Cattolica, che avrebbe messo a contatto i seminaristi con gli studenti laici. Poi, fu espressa la possibilità di un quadriennio seminaristico a Venegono, dipendente esclusivamente dall'autorità diocesana, seguito da un biennio presso l'Università Cattolica. Ruffini, tuttavia, reputò questa soluzione non conforme allo spirito della *Deus scientiarum Dominus*. La Costituzione – ricordava il segretario – intendeva avviare subito il seminarista verso un lavoro scientifico personale. Per questa ragione, egli invitò i presenti ad elaborare un progetto di Facoltà teologica completa a Venegono, affidata tuttavia all'Università Cattolica³³.

³¹ Il verbale della riunione in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

³² Verbale riunione 30 marzo 1932.

³³ Verbale riunione 30 marzo 1932.

Considerato il coinvolgimento dell'Ateneo, soprattutto riguardo ai rilevanti aspetti finanziari, data l'assenza di Gemelli da Milano, fu convocato per il pomeriggio Francesco Olgiati, braccio destro del rettore. Quest'ultimo ritenne difficoltosa la creazione di una Facoltà Teologica completa presso l'Università, senza che a questa derivassero vantaggi di ordine morale e scientifico. Rigettò invece come inconsistenti le difficoltà di ordine morale dovute alla convivenza fra laici ed ecclesiastici. A conclusione, si giunse a quest'ipotesi, avallata da Ruffini: un quadriennio a Venegono seguito da un biennio a Milano, attraverso la creazione di una Facoltà unica con un'unica direzione scientifica. Il Segretario invitò le due istituzioni a superare le difficoltà insite in un simile accordo, auspicando che l'Università Cattolica sostenesse l'onere finanziario dell'operazione³⁴.

La riunione proseguì il giorno seguente³⁵. Alla discussione parteciparono anche Giovanni di Dio Mauri, preside ormai uscente della Facoltà Teologica, e Giacinto Tredici, Carlo Gorla, Pietro Mozzanica, Cesare Dotta, Giuseppe Schiavini, Giovanni Morelli, Giovanni Sironi, Carlo Figini, come membri del Collegio. Per l'Università Cattolica, fu presente nuovamente Olgiati. I presenti espressero il loro parere su un possibile trasferimento della Facoltà Teologica presso l'Ateneo cattolico. Ad emergere non furono tanto le tradizionali preoccupazioni di ordine morale. I dubbi dei professori del Seminario riguardarono piuttosto problemi di natura scientifica. A loro giudizio, sarebbe stato complicato preservare un'omogeneità di indirizzo filosofico-teologico all'interno della formazione seminaristica del clero milanese nel suo complesso. Una Facoltà Teologica affidata all'Università Cattolica – era Tredici ad evidenziarlo – sarebbe stata radicalmente diversa da quella affidata alla Gregoriana, a cui si riferivano i corsi teologici seminaristici. Si sarebbe prodotto, con molta probabilità, un «dualismo nell'indirizzo teologico causato dalle diverse scuole»³⁶.

Ruffini rigettò tale critica. Prima di tutto, l'identità di indirizzo sarebbe stata garantita dal comune riferimento alla *Deus scientiarum Dominus* per tutte le Facoltà teologiche. Secondariamente, la possibilità di un'influenza dello Stato su un corso di studi teologici organizzato dalla Cattolica, alla quale forse stava alludendo Tredici, era un'ipotesi per ora priva di fonda-

³⁴ Verbale riunione 30 marzo 1932.

³⁵ Il verbale in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

³⁶ Verbale riunione 31 marzo 1932.

menti concreti. Il Concordato concedeva il riconoscimento legale al titolo e non alla Facoltà, che quindi poteva essere gestita senza rendere ragione allo Stato. Non vi sarebbe stata alcuna ingerenza del governo nelle nomine degli insegnanti, dato che sarebbero state precedute certamente da un'intesa fra governo e Santa Sede. C'era un ulteriore aspetto positivo, cioè «l'accesso al Senato accademico dei professori della Facoltà Teologica con evidente vantaggio del pensiero cristiano».

La maggioranza dei presenti acconsentì sulla convenienza di un accordo fra Seminario e Università. Figini e Mozzanica individuarono il vero problema nella redazione degli Statuti in grado di «armonizzare l'autonomia disciplinare del Seminario e il funzionamento accademico della Facoltà». Tale questione preoccupava anche il rettore del Seminario Petazzi, per la possibile interferenza fra direzione scientifica e gestione interna del Seminario. Ruffini ritenne però facilmente superabile questo ostacolo, con la redazione di Statuti che, senza indebite ingerenze da parte del rettore nel campo degli studi propriamente detto, permettessero di tutelare l'«educazione seminaristica» e il «buon ordine della comunità». Ad esempio, si sarebbe potuto assegnare al rettore del Seminario un voto deliberativo riguardante le questioni disciplinari e consultivo per quelle di studio. Anche Olgiati reputò tali problemi, compresi quelli sollevati da Tredici, facilmente risolvibili. Si decise, quindi, di procedere all'impostazione di un progetto più concreto³⁷.

Come riconobbero anche Schuster³⁸ e Gemelli³⁹, l'intervento di Ruffini fu determinante nel vincere le ultime resistenze verso una Facoltà Teologica «condivisa»⁴⁰. Per l'arcivescovo, comunque, vi erano molte difficoltà da superare, a iniziare proprio dalla stesura degli Statuti, non «così sem-

³⁷ Verbale riunione 31 marzo 1931.

³⁸ «Lettera di Schuster a Ruffini», 1 aprile 1932, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

³⁹ «Lettera di Gemelli a Ruffini», 2 aprile 1932, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁴⁰ Nell'Archivio della Congregazione per l'Educazione Cattolica, alla posizione relativa alla revisione degli statuti della Facoltà Teologica del Seminario di Milano, il quinto documento presente indica chiaramente la decisione di battere questa strada: «Si sospende a questo punto il progetto di uniformare la Facoltà di Milano alla C[onstituzione] A[postolica] per affrontare invece le trattative di passaggio della Fac. alla Università Cattolica». Fu aperta per questo una nuova posizione archivistica. Cf la «Nota» s.d. in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Facoltà Teologica, 325/32.

plice come forse potrebbe sembrare». Tuttavia, era importante quantomeno aver stabilito il «principio» dei lavori⁴¹. Per il loro svolgimento, fu creata una Commissione, composta da Figini, Gemelli ed Olgiati⁴². Durante il mese di aprile, fu scritta una prima bozza degli Statuti. Il 4 giugno 1932, Figini inviò il testo a Schuster, per avere un'approvazione di massima, prima di rielaborare la forma delle norme e poi redigere il testo definitivo⁴³.

Dopo l'approvazione di Schuster, il 9 giugno, Gemelli mandò la bozza a Ruffini, specificando che si trattava di un «semplice lavoro» suo e di Figini. Recepite le osservazioni di Ruffini, il documento sarebbe stato presentato al Consiglio di amministrazione dell'Università e a Schuster per l'approvazione. La speranza era di poter disporre di un testo definitivo da inviare alla Congregazione in breve tempo, cioè entro il 30 di giugno, così da avviare la nuova Facoltà già dall'anno accademico 1932-1933⁴⁴. Il 10 giugno, sempre Gemelli inviò una seconda redazione delle bozze, con alcune modifiche rispetto a quella già spedita⁴⁵.

Nella bozza degli Statuti, la struttura della Facoltà riprendeva sostanzialmente quella stabilita, a grandi linee, nei colloqui di fine marzo. In seno all'Università Cattolica sarebbe stata costituita una Facoltà Teologica. La regolazione dei rapporti fra Seminario ed Università e la *ratio studiorum* erano gli aspetti più delicati. Il governo della nuova Facoltà sarebbe stato alquanto macchinoso, risultando diviso fra diverse cariche ed organismi: l'arcivescovo di Milano, il rettore dell'Università Cattolica, il decano, il rettore del Seminario e il Consiglio. Quest'ultimo era la parte più delicata di tutto il meccanismo. Composto dai professori e dal rettore

⁴¹ «Lettera di Schuster a Ruffini», 1 aprile 1932.

⁴² «Promemoria relativo alla Facoltà Teologica nella Università Cattolica del Sacro Cuore», s.a., s.d., in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁴³ «Lettera di Figini a Schuster», 4 giugno 1932, con allegata la bozza di statuto in *ASSM*, AA-IV-20, fasc. «Carteggio, specialmente con la S.C. dei Seminari e degli Studi (anni '20-'50) sec. XX», cart. «Abbozzo preliminare dello Statuto dell'erigenda facoltà di scienze teologiche di Milano».

⁴⁴ «Lettera di Gemelli a Ruffini», 9 giugno 1932, ed allegato «Statuto della Facoltà di Sacra Teologia dell'Università Cattolica del S. Cuore» in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁴⁵ «Lettera di Gemelli a Ruffini», 10 giugno 1932, ed allegato «Statuto della Facoltà di Sacra Teologia dell'Università Cattolica del S. Cuore» in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

del Seminario, aveva voto deliberativo per le questioni disciplinari e consultivo per quelle didattiche. Tuttavia, in caso di mancata approvazione da parte del rettore, nessuna deliberazione inerente il quadriennio a Venegono, neanche di ordine puramente didattico o scientifico, poteva essere presa, a meno che vi fosse una specifica autorizzazione del gran cancelliere, cioè dell'arcivescovo. Oltre ad avere compiti consultivi e a partecipare alla nomina dei docenti, il Consiglio avrebbe svolto un'ampia gamma di funzioni: coordinare i programmi dei singoli professori; compilare il calendario scolastico; stabilire l'idoneità dei candidati per l'ammissione alla Facoltà e per il conseguimento dei gradi; proporre i corsi speciali; approvare il programma scientifico dei corsi comuni⁴⁶.

Il Consiglio sarebbe stato presieduto dal decano, nominato dal gran cancelliere in una terna proposta dal rettore dell'Università Cattolica, dopo una consultazione col Consiglio stesso. Scelto fra i docenti della Facoltà che risiedevano a Milano, il decano avrebbe fatto parte anche del Consiglio di Amministrazione dell'Università Cattolica. In Seminario, il decalogo sarebbe stato rappresentato da un vice-decano, nominato sempre dal gran cancelliere fra i docenti residenti a Venegono. Il vice-decano avrebbe rivestito anche la carica di prefetto degli studi del Seminario Teologico. In accordo col decano ed il rettore del Seminario, a lui spettavano sia l'applicazione delle decisioni del Consiglio riguardanti la direzione scientifica, sia la coordinazione di programmi e orari dei corsi della Facoltà con quelli del Seminario. Oltre alla scelta del decano e del suo vice, il gran cancelliere avrebbe avuto voce in capitolo anche per quanto riguardava le nomine dei docenti. La copertura dei posti vacanti era prevista per concorso aperto; ma prima di essere ratificata, la nomina doveva essere autorizzata dal gran cancelliere, con la concessione della *missio canonica* per l'insegnamento⁴⁷.

Relativamente alla *ratio studiorum*, la bozza degli Statuti divideva la Facoltà in «due sezioni»: «teologica-dogmatica» e «teologica-storica». Gli studi avevano una durata di sei anni: i primi quattro impartiti presso il Seminario di Venegono, di cui il primo dedicato all'insegnamento della filosofia scolastica; gli ultimi due presso l'Università Cattolica. Al termine

⁴⁶ «Lettera di Gemelli a Ruffini», 10 giugno 1932.

⁴⁷ «Lettera di Gemelli a Ruffini», 10 giugno 1932.

del terzo anno lo studente avrebbe conseguito il baccellierato, per poi ottenere la licenza alla fine del quarto e la laurea al completamento del sesto⁴⁸.

Circa i rapporti fra Università e Seminario, in merito al quadriennio a Venegono della Facoltà Teologica, per quanto riguardava tutte le questioni non direttamente previste dagli Statuti e le necessità inerenti la gestione economica della Facoltà, si rimandava ad una Convenzione, da stipularsi fra l'Arcidiocesi di Milano e l'Istituto Toniolo, che sarebbe stata annessa al documento in un secondo momento⁴⁹.

Tutto questo progetto andò, nel giro di poco tempo, in fumo. L'opposizione principale venne dall'Amministrazione della Cattolica, ossia dall'Istituto Toniolo, che riteneva troppo onerosa la copertura finanziaria per una simile Facoltà Teologica⁵⁰. Anche un intervento di Ruffini contribuì ad affossare il progetto, dal momento che egli non intendeva concedere ad altri Seminari quello che era concesso al Seminario di Milano, cioè la possibilità di istituire un quadriennio dal carattere universitario, per poi inviare i chierici all'Università Cattolica per il biennio specialistico. Ciò, faceva osservare l'Amministrazione della Cattolica, avrebbe fatto calare di molto il numero degli studenti⁵¹. Data la scarsa partecipazione di alunni, la Facoltà Teologica «condivisa» avrebbe gravato eccessivamente sulle casse dell'Università. Erano ragioni più che sufficienti per respingere il progetto che stava prendendo corpo.

Al termine di un lungo colloquio avuto il 24 giugno 1932 con Gemelli, Olgiati e Figini, l'arcivescovo Schuster in una lettera al prefetto Bisleti espone con ulteriori particolari la situazione fallimentare in cui ci si era venuti a trovare, non gettando però la spugna e perciò proponendo una via di uscita:

L'amministrazione dell'Università del S. Cuore ha dato in pieno voto sfavorevole al progetto – dal punto di vista finanziario – giacché ha dichiarato che non poteva stanziare la cifra di almeno 120.000 lire annue per creare

⁴⁸ «Lettera di Gemelli a Ruffini», 10 giugno 1932.

⁴⁹ Si tratta dell'art. 89, facente parte del titolo dodicesimo «*Dei rapporti tra il Seminario arcivescovile di Venegono e la Facoltà*», che richiama l'art. 1, con il quale si stipulava fra l'Arcidiocesi di Milano e l'Istituto Toniolo una convenzione per la creazione di una Facoltà Teologica presso l'Università Cattolica. Cf «Lettera di Gemelli a Ruffini», 10 giugno 1932.

⁵⁰ «Lettera di Gemelli a Ruffini», 27 giugno 1932.

⁵¹ «Lettera di Gemelli a Ruffini», 27 giugno 1932 e «Promemoria relativo alla Facoltà Teologica nella Università Cattolica del Sacro Cuore».

una facoltà teologica che, ristretta alla esclusiva archidiocesi Milanese, potrà reclutare appena una decina di alunni! Purtroppo la situazione è questa, e le difficoltà provengono non dalla minore volontà degli uomini, ma dalla natura stessa dell'istituto che si brama erigere. Una facoltà teologica – nel senso voluto dallo Statuto Pontificio – ristretta ad una sola diocesi, sia pure Milano, non ha numero sufficiente di alunni, tanto più che i migliori bisogna già mandarli a Roma (al Collegio Lombardo). Una facoltà interdiocesana e interprovinciale, nel senso di privare i vescovi della prima formazione teologica dei propri sacerdoti per inviarli ad un pensionato a Milano, incontra delle gravi difficoltà. Ci sarebbe una via di mezzo, ed è quella da noi sottomessa già al giudizio di Mons. Ruffini e che egli loda ed approva per Milano, ma non concede per le altre diocesi. Perché non permettere, dico io, alle più eminenti facoltà, per es. Genova, Padova, Venezia, ecc., di stringere una speciale convenzione coll'Università Cattolica ad imitazione di quella formulata da noi, in guisa da permettere che il primo quadriennio di facoltà si compia nelle rispettive sedi diocesane e l'ultimo biennio all'Università Cattolica? È probabile che i Vescovi corrispondano lietamente a questa agevolazione, in modo che il biennio a Milano recluti, non già i 10 o poco più della nostra Archidiocesi, ma parecchi e parecchi sacerdoti, ben formati ed inviati dai rispettivi vescovi di più diocesi d'Italia⁵².

Da parte sua, Gemelli si mosse in un'altra direzione, intrecciando una trattativa diretta con Ruffini⁵³. Probabilmente dopo essersi personalmente incontrati, a metà luglio i due concordarono alcuni «punti», la cui applicazione sarebbe stata subordinata al «giudizio dell'e.mo Prefetto». Anzitutto, la Congregazione avrebbe dovuto spingere per la creazione di una Facoltà Teologica all'interno dell'Università Cattolica, incaricando l'Ateneo di procedere alla sua realizzazione. Conseguentemente, la stessa Congregazione avrebbe dovuto comunicare all'arcivescovo di Milano che, «erigendosi la Facoltà Teologica nell'Università Cattolica di Milano in conformità anche al parere autorevole dello stesso E.mo Cardinale», cioè di Bisleti, sarebbe venuta «a cessare l'attuale Facoltà dell'Archidiocesi di Milano». Infine, mentre il progetto veniva studiato ed avviato, si sarebbe dovuto togliere il privilegio di conferire i gradi accademici alla Facoltà Teologica del Seminario, non presentando quest'ultima un'organizzazione

⁵² «Lettera di Schuster a Bisleti», 24 giugno 1932, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁵³ «Lettera di Gemelli a Ruffini», 6 luglio 1932, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

conforme alla *Deus scientiarum Dominus*⁵⁴. Il 19 luglio, Gemelli scrisse al card. Bisleti, spiegando che l'Università era intenzionata a presentare un proprio progetto e chiedendo l'autorizzazione del prefetto⁵⁵.

III. LA LABORIOSA RIFORMA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL SEMINARIO

In questo modo, nel giro di poche settimane la situazione si era profondamente modificata. Il 21 luglio 1932, la Congregazione comunicò a Schuster che, fallite le trattative per la creazione di una Facoltà Teologica «condivisa», il Seminario di Milano non era più autorizzato a conferire i gradi⁵⁶. Quindi Bisleti mise a parte Schuster dell'intenzione dell'Università Cattolica di promuovere autonomamente una propria Facoltà Teologica, aperta agli studenti milanesi ed extradiocesani⁵⁷.

Di fronte ad un tale sviluppo degli eventi, a fine luglio Schuster inviò a Roma mons. Giuseppe Galli, laureato in Teologia e Lettere e professore al Collegio S. Carlo di Milano, per discutere della questione con Bisleti e per chiedere che anche per il 1932-33 la Facoltà Teologica del Seminario fosse autorizzata a concedere i gradi accademici, nonostante non si fosse ancora rinnovata secondo le direttive della *Deus scientiarum Dominus*. Dal Vaticano però venne ribadita la ferma volontà di non concedere ulteriori proroghe. Bisleti sottolineò che il pontefice aveva negato la dispensa a chiunque gliel'avesse domandata, anche a eminenti cardinali spagnoli, le cui motivazioni erano molto più gravi di quelle addotte dalla Diocesi di Milano⁵⁸. Il progetto, probabilmente proposto da Schuster, di accordare alle «antiche» Facoltà, che davano serie garanzie, l'autorizzazione ad avere nelle rispettive sedi i primi quattro anni, per poi destinare i promossi

⁵⁴ «Facoltà teologica nell'Università Cattolica del S. Cuore (Milano), 14 luglio 1932», in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁵⁵ «Lettera di Gemelli a Bisleti», 19 luglio 1932, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁵⁶ Cf «Nota», s.d., s.f., ma quasi certamente di Ruffini, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁵⁷ «Lettera di Bisleti a Schuster», 21 luglio 1932, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Facoltà Teologica, 325/32.

⁵⁸ Molte Facoltà in Spagna, fra le quali anche la storica sede di Salamanca, rinunciarono al conferimento dei gradi. Cf A. BARCENILLA, *La Universidad Pontificia Comillas: cien años de historia (1892-1992)*, Universidad Pontificia Comillas de Madrid, Madrid 1993, 95ss.

al biennio finale presso l'Università Cattolica, presentava, a giudizio di Bisleti, «difficoltà intrinseche ed estrinseche». Le conclusioni del prefetto erano chiare: la Facoltà Teologica del Seminario non avrebbe potuto conferire i gradi fino a quando non fosse stata debitamente riformata. In più, una volta adeguati gli ordinamenti, la Congregazione sarebbe tornata «a riflettere sulla opportunità o meno (nel frattempo) della erezione della facoltà nella Università Cattolica»⁵⁹.

Il 5 agosto 1932, Schuster scrisse a Bisleti di essere disposto ad uniformarsi alle direttive romane, pur tornando nuovamente a chiedere un'eccezione quanto alla concessione dei gradi accademici⁶⁰. Il 9 agosto, Bisleti ebbe un incontro con Pio XI per discutere della questione⁶¹. Nell'udienza Pio XI confermò la sua volontà di non concedere alcuna eccezione, tanto meno poi alla «facoltà teologica del diletteissimo seminario di Milano, la quale dovrebbe piuttosto precedere le altre nella esatta osservanza della nuova legge universitaria pontificia»⁶².

La posizione della Santa Sede era chiara. Il Seminario di Milano non avrebbe dovuto attendere passivamente la costituzione di una Facoltà Teologica da parte dell'Università Cattolica, ma adeguare la propria alla *Deus scientiarum Dominus*. Schuster negli ultimi mesi del 1932 batté quindi due strade. Da un lato, incaricò Petazzi di far riprendere a Figini la revisione degli Statuti della Facoltà Teologica del Seminario, interrotta dopo l'inizio delle trattative con l'Università Cattolica. A fine ottobre, Bisleti incontrò Schuster a Milano⁶³. Ad inizio novembre, l'arcivescovo inviò

⁵⁹ «Lettera di Bisleti a Schuster», 22 luglio 1932, e «lettera di Giuseppe Galli a Schuster», 26 luglio 1932, in *ASSM*, AA-IV-20, fasc. «Carteggio, specialmente con la S.C. dei Seminari e degli Studi (anni '20-'50) sec. XX», cart. «Documentazione varia» (per individuare l'identità di mons. Giuseppe Galli, vedere *La Diocesi di Milano. Guida ufficiale del clero per l'anno 1932*, Tipografia S. Giuseppe, Milano 1932, 26).

⁶⁰ «Lettera di Schuster a Bisleti», 5 agosto 1932, in *ASSM*, AA-IV-20, fasc. «Carteggio, specialmente con la S.C. dei Seminari e degli Studi (anni '20-'50) sec. XX», cart. «Documentazione varia».

⁶¹ Si veda il breve resoconto di Bisleti in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Facoltà Teologica, 325/32.

⁶² «Lettera di Bisleti a Schuster», 20 agosto 1932, in *ASSM*, AA-IV-20, fasc. «Carteggio, specialmente con la S.C. dei Seminari e degli Studi (anni '20-'50) sec. XX», cart. «Documentazione varia» (la sottolineatura, resa in caratteri corsivi, è nell'originale).

⁶³ Cf «Nota» s.d., s.f., quasi certamente redatta da Bisleti, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Facoltà Teologica, 325/32.

alla Congregazione la nuova bozza degli Statuti⁶⁴. Questa fu sottoposta all'esame di Mariano Cordovani, docente di Teologia Dogmatica e rettore dell'Angelicum⁶⁵ (egli, come è noto, era entrato fin da subito nella Commissione incaricata di studiare prima la riforma delle Facoltà Teologiche, per poi seguire l'applicazione della nuova Costituzione).

La seconda strada tentata da Schuster fu quella di riprendere il progetto di un'unica Facoltà interregionale, con un quadriennio da svolgere presso i Seminari delle diverse Diocesi dell'Italia settentrionale ed un biennio specialistico concentrato a Milano, magari presso l'Ateneo di Gemelli. L'iniziativa fu sostenuta anche da altri prelati, in particolare dal card. Dalmazio Minoretti, arcivescovo di Genova. A fine dicembre, Schuster inviò Figini da Minoretti, per discutere della faccenda⁶⁶. Dopo l'incontro, l'arcivescovo di Genova scrisse in merito a Ruffini, lamentando l'insoddisfazione di molti vescovi per l'irremovibilità della Santa Sede circa l'applicazione della *Deus scientiarum Dominus*. Molte Diocesi si erano viste obbligate a chiudere la Facoltà Teologica, perdendo così la possibilità di tenere alto il tono degli studi⁶⁷. L'invio di studenti a Roma, infatti, era molto costoso. Non poche Diocesi non potevano permettersi di formare i propri docenti nelle Università romane. A suo giudizio, l'episcopato dell'Italia settentrionale avrebbe accettato «a man baciata» una soluzione di compromesso, consistente in quanto prospettato da Schuster. I Seminari avrebbero svolto la funzione di preparazione alla Facoltà, assegnando il baccalaureato e, al quarto anno, la licenza. La conclusione di Minoretti era decisa: «Non dubito della saggezza della Sacra Congregazione degli Studi, e come non vorrà, mentre tende ad elevare gli studi, essere occasione di depressio-

⁶⁴ Si veda la bozza, 9 novembre 1932, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Facoltà Teologica, 325/32.

⁶⁵ Lo specifica un'ulteriore nota, s.t., s.d., s.f., in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Facoltà Teologica, 325/32.

⁶⁶ «Lettera di Figini a Bisleti o a Ruffini», 11 gennaio 1932, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Facoltà Teologica, 325/32.

⁶⁷ A Torino, ad esempio, gli ultimi gradi accademici furono concessi nel 1932, poi la Facoltà rimase chiusa fino al 1968. Cf G. TUNINETTI, *Facoltà teologiche a Torino. Dalla facoltà universitaria alla facoltà dell'Italia settentrionale*, Piemme, Casale Monferrato 1999, 207-08.

ne dei medesimi. Vero che “NON OMNES DOCTORES”, ma tra il non “OMNES” e “NESSUNO” o quasi, v'è un tratto»⁶⁸.

Tuttavia, Ruffini fu irremovibile. Non condivideva la posizione dei vescovi: il tono degli studi andava tenuto alto comunque, anche senza la Facoltà. Sulla possibilità di concedere, dopo il quadriennio, la possibilità agli studenti di iscriversi, *praevio examine*, agli ultimi due anni presso altro Seminario si poteva discutere. Ovviamente il biennio doveva svolgersi presso una struttura il cui ordinamento fosse pienamente uniformato alla Costituzione. Ferma era invece l'opposizione del Segretario ad una Facoltà interregionale a Milano di soli due anni. La Santa Sede non poteva accettare la divisione degli studi della Facoltà Teologica in due periodi, di cui solo il secondo di impostazione universitaria. Il progetto promosso dall'Università Cattolica, oltretutto, era ancora in alto mare e, per ovvie ragioni logistiche, Venegono non poteva diventare la sede dell'ipotetica Facoltà universitaria. Anche la possibilità di concedere il baccellierato agli istituti non eretti in Facoltà era esclusa da uno specifico articolo della *Deus scientiarum Dominus*⁶⁹.

Ruffini, insomma, chiuse ogni spiraglio al progetto di Schuster e condiviso da vescovi come Minoretti. L'arcivescovo di Milano, a fine gennaio 1933, su richiesta della Congregazione, inviò nuove copie della bozza degli Statuti⁷⁰, che furono sottoposte al giudizio della Commissione Pontificia⁷¹. L'arcivescovo di Milano si rimise al parere della Congregazione, conscio che Pio XI avrebbe «sacrificata la facoltà teologica Milanese anziché alterare l'ottimo spirito e la tradizione costituzionale dei Seminari

⁶⁸ «Lettera di Minoretti a Ruffini», 28 dicembre 1932, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁶⁹ Si vedano le osservazioni di Ruffini alla lettera di Minoretti, s.d., ma inizio gennaio 1933, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31. La risposta di Ruffini è datata 10 febbraio 1933. Una copia, inviata da Minoretti a Schuster, in *ASSM*, AA-IV-20, fasc. «Carteggio, specialmente con la S.C. dei Seminari e degli Studi (anni '20-'50) sec. XX», cart. «Documentazione varia».

⁷⁰ «Lettera di Schuster a Ruffini», 22 gennaio 1933, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Facoltà Teologica, 325/32.

⁷¹ «Minuta della lettera Ruffini a Schuster», 24 marzo 1933, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Facoltà Teologica, 325/32. La commissione creata da Pio XI nel 1929 proseguì i lavori fino al 1934, per verificare l'esatta applicazione delle norme impartite dalla Costituzione. Cf F. MARCHISANO, *La legislazione accademica ecclesiastica*, 334.

Milanesi»⁷², cioè avrebbe preferito chiudere piuttosto che tenere in vita un'istituzione culturale incapace di garantire il tradizionale alto livello qualitativo del Seminario di Milano.

Il giudizio sulle bozze dato da Cordovani alla Congregazione sembrò togliere ogni speranza alla possibilità di adeguare rapidamente gli Statuti della Facoltà Teologica di Milano. Secondo Cordovani si scorgeva «facilmente che alla redazione di questo Statuto era presente e assillante il modo di unire il quadriennio teologico secondo il Codice e la Facoltà propriamente detta: questa legittima preoccupazione [aveva] penetrato tutto l'ordinamento proposto». Servivano quindi «modifiche non indifferenti», per renderlo adeguato alla Costituzione Apostolica. Per prima cosa, Cordovani criticava la formula «4+2». La scelta di un quadriennio istituzionale e di un biennio monografico dava alla Facoltà un «carattere innaturale e forzato», che alterava «tutto l'ordinamento degli studi» e non era conforme a quanto previsto dalla Costituzione di Pio XI. Cordovani rifiutava in questo modo l'impostazione scelta da Schuster (ossia da Figini, l'effettivo autore della bozza degli Statuti), che, a detta del domenicano, continuava a lasciare aperta una porta all'ipotesi di una Facoltà Teologica interregionale. Infatti, secondo Cordovani, «altro è il caso di chi, avendo fatto gli studi in Seminario ordinario, cerca di integrare il quadriennio con un biennio suppletivo, altro è stabilire una Facoltà Teologica sulla base del sessennio, sdoppiato in quel modo»⁷³.

Altri punti critici erano: la dipendenza eccessiva della Facoltà dal rettore del Seminario, con uno svuotamento delle funzioni del preside; le quattro ore settimanali di Filosofia al primo anno, che avrebbero dovuto colmare le lacune degli studenti per permettere loro di accedere al biennio, ma che sembravano un «espediente per rimediare a situazioni che si dovrebbero eliminare» (probabilmente si alludeva ad un più serio insegnamento della filosofia nelle scuole liceali); l'inserimento fra le discipline ausiliarie di materie che non erano «necessariae ad principales bene tractandas»; la decisione di porre la laurea dopo il sesto anno e non dopo

⁷² «Lettera di Schuster a Ruffini», 13 aprile 1933, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Facoltà Teologica, 325/32.

⁷³ «Schema di Statuti per la Facoltà teologica di Milano. Voto del rev.mo p. Mariano Cordovani O.P.» in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

il quinto, come previsto dalla Costituzione; l'obbligo di conoscenza di due lingue straniere moderne⁷⁴.

Nell'aprile 1933, Schuster fu ricevuto personalmente da Pio XI. L'arcivescovo espone le difficoltà più volte fatte presenti a Bisleti e Ruffini. Il pontefice propose una soluzione di compromesso:

Stando così le cose – scriveva Schuster a Bisleti – sembrò al S. Padre che, riservando a Roma quello a cui Milano non poteva attualmente arrivare, si conceda alla figlia ciò che lo stesso decoro paterno richiede e che Milano può sostenere; e cioè, la Facoltà Teologica dei SS. Ambrogio e Carlo sussista e *licenzi* i suoi candidati, perché poi Roma li accolga nel Collegio Lombardo – quasi complemento ed estensione del proprio Seminario – e li *addottori* nell'Università Gregoriana. In sostanza, il pensiero del S. Padre, se ben lo compresi, fu di realizzare in modo diverso quella prima unione che Mons. Ruffini aveva desiderato tra Venegono e la Cattolica del S. Cuore. I primi quattro anni a Venegono, gli ultimi due a Milano ed ora invece a Roma⁷⁵.

Schuster auspicò che tale progetto potesse venire approvato. Mise le mani avanti, per prevenire le già più volte espresse critiche relative alla divisione della Facoltà: come nell'ipotesi iniziale con l'Università Cattolica, anche in questo caso, pur mancando l'unità «fisica», veniva mantenuta quella «morale».

Su suggerimento di Schuster⁷⁶, la questione fu trattata personalmente da Figini con Ruffini nel corso di un incontro svoltosi il 26 luglio 1933 a Roma. Il segretario pose due difficoltà alla realizzazione della proposta discussa dall'arcivescovo con Pio XI. Per prima cosa, come più volte ribadito nei mesi precedenti, si sarebbe venuta a creare una «mezza Facoltà», contraria allo spirito della *Deus scientiarum Dominus*. Secondariamente, si sarebbero creati problemi pratici ed organizzativi, dovendo trovare il modo di strutturare il quadriennio a Milano ed il biennio a Roma, senza determinare sovrapposizioni di corsi e senza ridurre gli anni alla Gregoriana a una semplice scrittura della tesi di laurea⁷⁷.

⁷⁴ «Schema di Statuti».

⁷⁵ «Lettera di Schuster a Bisleti», 29 giugno 1933, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31 (le parole in corsivo sono sottolineate nell'originale).

⁷⁶ «Lettera di Ruffini a Schuster», 8 luglio 1933, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁷⁷ Si veda la nota «Milano Facoltà Teologica», firmata da Ruffini, 26 luglio 1933, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

Convintosi dell'impossibilità di far recedere Ruffini, il 29 luglio e poi il 3 agosto Figini tornò dal segretario per cercare una soluzione almeno temporanea alla questione. Al termine dei colloqui, fu deciso che la Congregazione avrebbe proseguito la revisione della bozza degli Statuti, per formulare le sue osservazioni. Una volta corretti ed approvati, gli Statuti sarebbero stati applicati gradualmente, partendo dai primi tre anni. In questo modo si sarebbe differito l'«arduo problema riguardante la concessione di determinati privilegi al corso teologico del Seminario Milanese senza giungere a riconoscerlo come Facoltà propriamente detta»⁷⁸. Entro la fine dell'anno scolastico 1933-34, Venegono avrebbe mandato una relazione e la Congregazione avrebbe valutato come regolarsi per gli anni seguenti. Figini accettò la soluzione⁷⁹.

Il problema, insomma, veniva soltanto rinviato, per lasciare ad entrambe le parti «la possibilità di studiare meglio la questione onde concretare una formula che salvi la Costituzione Apostolica nella sua integrità e torni di comune gradimento»⁸⁰. Dopo l'incontro fra Figini e Ruffini, Schuster scrisse personalmente a Pio XI, per chiedere al pontefice l'autorizzazione a conservare al Seminario la sua «Costituzione tradizionale», pur adeguando i corsi, il programma e gli studi. Come concordato, il biennio specialistico si sarebbe svolto alla Gregoriana. Nell'udienza dell'8 agosto 1933 concessa a Ruffini, il pontefice approvò la soluzione di compromesso, «in forma però di esperimento»⁸¹.

Nei mesi seguenti la Congregazione proseguì il lavoro di revisione della bozza degli Statuti. Il 27 febbraio 1934, Ruffini inviò le osservazioni

⁷⁸ «Minuta della lettera inviata da Ernesto Ruffini ad Ildefonso Schuster», 29 luglio 1933, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁷⁹ Si veda la nota «Corso teologico del Seminario Maggiore dell'Archidiocesi di Milano (in Venegono)», datata 31 luglio 1933, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁸⁰ Così si esprime lo stesso Ruffini in una nota del 3 agosto 1933, al termine dei colloqui con Figini. Il testo in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁸¹ Si veda il memoriale a firma Ildefonso Schuster, s.d., poi dattiloscritto e presentato da Ruffini a Pio XI. Sullo stesso memoriale, il Segretario ha annotato i risultati dell'incontro con il pontefice. Cf il documento in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

formulate dalla Commissione al card. Schuster⁸². L'analisi metteva a fuoco i rilievi già presentati privatamente da Cordovani. Data la «condizione particolare» della Facoltà Teologica milanese, cioè la sua collocazione all'interno del Seminario di Venegono, si comprendeva l'impossibilità di «scindere in via assoluta la vita e la disciplina del Seminario dalla vita accademica della Facoltà». Tuttavia, l'«ingerenza» concessa dagli Statuti al Rettore del Seminario nella Facoltà era giudicata «un po' eccessiva»⁸³.

Inoltre, il *curriculum studiorum* non corrispondeva «allo spirito della Costituzione Apostolica». I primi quattro anni avevano «poco del carattere accademico». Soprattutto il primo, dedicato in buona parte all'insegnamento della filosofia, non poteva «considerarsi come primo anno del corso *accademico di Teologia*». Inoltre, i primi due gradi accademici venivano «conferiti dopo un "curriculum studiorum" piuttosto seminaristico», privo dei «sussidi propri della istruzione universitaria». La Congregazione insisteva perciò sulla necessità di rafforzare il carattere scientifico del percorso di studi nella sua interezza e di garantire una maggiore uniformità della *ratio studiorum* lungo tutti i sei anni⁸⁴.

Ricevute le osservazioni della Congregazione romana, Figini riprese il lavoro sulle bozze. Tuttavia, la revisione andò particolarmente per le lunghe. Il 24 maggio 1934, la Congregazione sollecitò l'invio di una nuova versione, aggiornata sulla base delle indicazioni fornite⁸⁵. La richiesta fu reiterata il 1° maggio 1935 e il 9 gennaio 1936⁸⁶. Nel marzo 1937, andando di persona alla Congregazione, Figini si preoccupò di avvisare «confidenzialmente» Ruffini che la bozza degli Statuti era pronta, ma Schuster gli aveva espressamente detto di attendere⁸⁷.

Il 21 maggio 1937, fu il prelato romano a scrivere all'arcivescovo. Ricordando che, a breve, la Congregazione avrebbe dovuto presentare la

⁸² «Lettera di Ernesto Ruffini ad Ildefonso Schuster» datata 27 febbraio 1934 in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁸³ Si veda l'allegato alla lettera «Alcune osservazioni di indole generale» in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁸⁴ «Alcune osservazioni di indole generale».

⁸⁵ «Lettera», s.f., ma di Ruffini a Schuster, 1 maggio 1935, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁸⁶ Entrambe le lettere in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁸⁷ «Nota», 23 marzo 1937, stesa dallo stesso Ruffini in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

relazione al pontefice circa lo stato attuale delle Facoltà Ecclesiastiche, fece notare che quella di Milano era l'unica, fra le Facoltà di istituzione pontificia, a non avere ancora gli Statuti approvati⁸⁸. Anche Pio XI iniziò a manifestare una certa insofferenza per i continui ritardi e, soprattutto, per la mancanza di notizie⁸⁹. Su richiesta del papa, Ruffini scrisse nuovamente a Schuster, ricordandogli che, dopo l'invio delle osservazioni nel febbraio 1934, la Congregazione non aveva più saputo nulla⁹⁰.

Schuster rispose al Segretario il 25 ottobre 1937:

Monsignor Figini, Prefetto degli studi, già da vari mesi mi ha parlato del suo viaggio a Roma per la presentazione degli Statuti della Facoltà. Non lo ha fatto finora, per l'intrinseca difficoltà di adattare e combinare un ordinamento esclusivamente seminaristico e diocesano, con un organico accademico, di natura quindi vasta e comune a tutti. Il Santo Padre ha ben intuito la difficoltà e mi ha detto che, piuttosto che alterare la natura del Seminario di S. Carlo, egli rinunzierebbe ai vantaggi della Facoltà. Vedo che anche in Laterano la Facoltà non è nel Seminario, ma presso il Seminario⁹¹.

L'arcivescovo concluse la lettera specificando che avrebbe sollecitato Figini «a redigere definitivamente il suo lavoro». Questi chiese udienza a Ruffini, per esporre «certe gravi difficoltà» incontrate per conciliare le «giuste esigenze» manifestate dalla Congregazione e quelle del Seminario «che S. Eminenza il Cardinale vuole assolutamente tutelato nella sua figura tradizionale»⁹². Schuster sollevò due questioni: la nomina dei docenti, che desiderava fosse lasciata all'Ordinario; lo studio della Filosofia scolastica, per il quale riteneva necessario non mutare l'ordinamento esistente. Ruffini riferì tutto a Pio XI, che, dopo la morte del card. Bisleti (30 agosto 1937), reggeva direttamente la Congregazione dei Seminari e delle Università. Riguardo al primo punto il papa fece notare che la Costituzione già riservava al gran cancelliere, dopo aver impetrato il *nihil*

⁸⁸ «Lettera di Ruffini a Schuster», 21 maggio 1937, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁸⁹ Cf la nota intitolata «Udienza 14 ottobre 1937» in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁹⁰ «Lettera di Ruffini a Schuster», 22 ottobre 1937, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁹¹ «Lettera di Schuster a Ruffini», 25 ottobre 1937, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁹² «Lettera di Figini a Ruffini», 21 novembre 1937, in *ACEC*, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

obstat della S. Sede, la concessione ai singoli professori della *missio canonica*. Più delicata era la seconda questione. Circa «il biennio filosofico», Pio XI espresse parere negativo «a che l'ordinamento vigente, non essendo conforme alle norme della suddetta Costituzione, venga consacrato negli Statuti». «Quanto poi a mantenerlo, sia pur provvisoriamente», proseguiva Ruffini, relazionando a Schuster il colloquio col papa, «la stessa Santità Sua giudica che sia cosa molto delicata e da trattarsi con grande ponderatezza»⁹³.

Il 7 maggio 1938, Ruffini scrisse nuovamente a Schuster, per chiedere l'invio della nuova versione degli Statuti⁹⁴. Gli rispose Figini il 16 luglio, specificando che stava lavorando al testo, ma la riscrittura del documento procedeva lentamente, perché l'arcivescovo desiderava «rivedere attentamente articolo per articolo». Sperava tuttavia di poterlo inviare entro la fine di agosto⁹⁵. Il lavoro proseguì durante l'estate e fu consegnato, probabilmente, prima dell'autunno. Il 22 dicembre 1938, Ruffini consegnò a mano a Figini la copia degli Statuti approvata da Pio XI⁹⁶.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei corsi, l'impostazione attuò la prospettiva da sempre cara a Figini, attento ad armonizzare i corsi teologici per la formazione al presbiterato (e che terminavano con l'ordinazione), con i corsi frequentati da chi era intenzionato a proseguire gli studi di teologia fino al raggiungimento del dottorato. In pratica, gli aspiranti al dottorato frequentavano per quattro anni un buon numero dei corsi teologici seminaristici per la formazione al presbiterato⁹⁷, avendo per sé specifici corsi per quelle materie che li avrebbero abilitati a proseguire per altri

⁹³ L'udienza si tenne il 10 dicembre 1937. Cf «lettera di Ruffini a Schuster», 11 dicembre 1937, in ACEC, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁹⁴ «Lettera di Ruffini a Schuster», 7 maggio 1938, in ACEC, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁹⁵ «Lettera di Figini a Ruffini», 16 luglio 1938, in ACEC, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31.

⁹⁶ Si veda la lettera di Ruffini a Schuster, 22 dicembre 1938, e consegnata a mano a Figini assieme alla copia di statuto approvata da Pio XI in ACEC, Fondo Università, Italia, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1050/31. Il testo in *Statuta Facultatis Theologicae Seminarii Archiepiscopalis Mediolanensis*, Venegoni, 1939.

⁹⁷ Teologia fondamentale, Morale generale, Diritto pubblico ecclesiastico, Diritto canonico e matrimoniale, Storia ecclesiastica e Archeologia cristiana, Patrologia, Teologia spirituale, Liturgia.

due anni lo studio della teologia⁹⁸. Dopo l'ordinazione, frequentavano un apposito biennio, costituito da corsi monografici ed esercitazioni, che li preparavano direttamente al lavoro scientifico, concretizzato nell'elaborazione della tesi di dottorato.

Questa impostazione (con i corsi specifici riportati in nota) rimase in vigore, con piccoli mutamenti, fino al rinnovamento del Vaticano II, come testimoniano le relazioni triennali inviate dal preside Figini a Roma fino al 1956-1959⁹⁹. Il card. Giuseppe Pizzardo, prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università, poneva quest'affermazione in una lettera del 15 maggio 1960, in cui lodava proprio l'ultima relazione triennale scritta da mons. Figini: «Simili esigenze dimostrano che la Facoltà Teologica Milanese si preoccupa di assicurare il giusto rigore scientifico, e non già quella facilità e rapidità che è troppo spesso l'aspirazione somma degli studenti di certi ambienti»¹⁰⁰. Dalle problematiche, dai dibattiti, dalle trattative, dalle elaborazioni presentate in questo studio, prese dunque corpo nel Seminario di Venegono una Facoltà di Teologia che, come riconoscono le appena citate parole, riuscì ad attuare in maniera originale l'indirizzo di fondo della *Deus scientiarum Dominus* di Pio XI.

UMBERTO DELL'ORTO
Seminario Arc. Pio XI
21040 Venegono Inf. (Va)

ALESSANDRO ANGELO PERSICO
Università Cattolica del S. Cuore
20123 Milano

⁹⁸ Dogmatica speciale, Morale speciale, Sacra Scrittura, Teologia orientale, Metodologia generale, secondo corso di Ebraico, corso speciale di questioni teologiche varie.

⁹⁹ ASSM, AA-III-2, Relazione triennale 1956-1959, Relazione di Figini (da questa relazione dipende la presentazione dei corsi, così come sono esposti nelle due precedenti note).

¹⁰⁰ ASSM, AA-III-2, Relazione triennale 1956-1959, lettera di Pizzardo a Figini del 15 maggio 1960.